Crisi ristoranti, urgono interventi decisi per evitare le chiusure

ristoranti-vuoti-d38862dd

Aldo Cursano, vicepresidente di Fipe-Confcommercio, non nasconde amarezza e preoccupazione nel commentare l'ennesimo tentativo da parte della Federazione di sensibilizzare la politica circa le difficoltà di un settore che conta 300mila imprese e circa un milione di lavoratori.

"Sui prezzi dell'energia anche la speculazione sta uccidendo le nostre imprese. Per il terzo mese consecutivo diversi nostri imprenditori si sono visti recapitare ***bollette fino a 5 volte più alte*** *rispetto a un anno fa e tutto questo senza che si veda all'orizzonte una risposta forte, di sistema, da parte della politica. Senza un intervento deciso i nostri* ***locali*** *saranno* ***costretti a chiudere i battenti già nel mese di novembre*** *e limitare le aperture nei fine settimana, a Natale, Pasqua e nei periodi di picco. Sempre che esistano ancora".*

Un settore che è rimasto in piedi fino ad oggi solo grazie alla **resistenza di migliaia di imprenditori coraggiosi** sostenuta dall'onda lunga dell'estate e dalla voglia di socialità scoppiata dopo due anni di lockdown e restrizioni da Covid-19. **Ma che oggi è al collasso**, tanto da costringere il presidente dell'associazione a prendere carta e penna e lanciare un appello trasversale alla premier in pectore, Giorgia Meloni, e ai vertici di tutti i principali partiti.

"I mesi invernali stanno per travolgere famiglie e imprese, con ***bollette moltiplicate fino a 5 volte*** *rispetto all'anno precedente, con la conseguenza che il devastante effetto dei lunghi lockdown pandemici rischia di essere solo l'amaro antipasto delle* ***conseguenze*** *che gli esplosivi costi energetici avranno* ***sulla sostenibilità economica delle imprese*** - scrive il presidente **Lino Enrico Stoppani** nella sua lettera*. Come primo provvedimento di questa legislatura chiediamo il rafforzamento e prolungamento del cosiddetto credito d'imposta energetico introdotto con il Decreto Aiuti-Ter".*

*“Siamo vittime anche della **speculazione** che si fa scudo delle tensioni geopolitiche* – sottolinea Cursano - *e le nostre attività si stanno snaturando. Le pasticcerie, ad esempio, hanno già rinunciato ai laboratori interni, preferendo i grandi centri di fornitura che costano meno in termini energetici. Questo significa **appiattire la qualità pur di sopravvivere**. Il prossimo passo sarà quello di aprire solo quando c’è domanda sufficiente almeno a coprire i costi con evidenti ricadute negative sui livelli di servizio e sulla sicurezza delle nostre città”.*